

LA NECROPOLI IN LOCALITÀ LAMAPOPOLI

Maria Nunzia Labarbuta

Metodi e strumenti

Il sito di Lamapopoli comprende una necropoli “ad aperto cielo” (subdiale), attiva dal I secolo a.C. fino ad età tardoantica e insediamenti catacomballi utilizzati dal quarto decennio del IV secolo agli inizi/metà del VI secolo d.C.¹. La continuità nell'utilizzo e nella frequentazione del cimitero si è rivelata fondamentale per analizzare e ricostruire le trasformazioni topografiche nell'organizzazione dello spazio suburbano in età romana e tardoantica. Le indagini archeologiche nelle catacombe, attualmente in corso da parte della Pontificia Commissione di Archeologia Sacra, pertanto, hanno costituito l'occasione per ampliare la ricerca ad una scala territoriale². Attraverso attività di ricognizione³ e rilievo topografico-archeologico⁴ sono state individuate e documentate evidenze inedite, schedate utilizzando un sistema appositamente progettato: per le strutture funerarie è stata adottata la scheda di Unità Funeraria Subdiale (UFS), mentre per gli ipogei quella di Unità Funeraria Ipogea (UFI)⁵. Sono stati così aggiornati i dati di partenza, costituiti dai rilievi della necropoli subdiale elaborati nel 1966⁶ e nel 2004-2006 dall'allora Dipartimento di Studi classici e cristiani dell'Università di Bari⁷ (fig. 1).

Necropoli e viabilità

Nell'ambito della riqualificazione dell'identità municipale della città⁸, si assiste ad un generale processo di riordinamento civico e urbanistico che vede la realizzazione di numerose infrastrutture⁹. Tra queste iniziative rientra verosimilmente anche l'individuazione di un settore *extra-moenia*

da destinare alle aree cimiteriali. Allo stato attuale delle ricerche, due sono i settori utilizzati a tale scopo a partire dal I secolo a.C.: la necropoli ubicata lungo l'attuale via Cerignola¹⁰, a nord-ovest della città, e quella di Lamapopoli, situata a nord-est.

Analogamente alle altre città italiane, dove le tombe erano posizionate ai lati della *via publica*, in modo da garantirne la massima visibilità¹¹, i due impianti funerari di Canosa sono collocati a ridosso di assi viari principali. L'identificazione della strada su cui prospettava la necropoli di via Cerignola è certa e può essere riferita alla Via Traiana¹², lungo la quale sembra gravitare anche la necropoli di Lamapopoli, come evidenziato dalle ultime indagini effettuate¹³.

La disposizione delle singole tombe in entrambi i settori, in particolar modo quelle scoperte a Lamapopoli nel corso delle ricognizioni del 2018¹⁴, suggerisce il loro allineamento lungo uno stesso percorso viario, per l'appunto, la Traiana. Infatti, l'orientamento delle sepolture sembra rifletterne il tracciato e l'assenza di necropoli di età romana in altri settori della città potrebbe essere dettata da una scelta di consapevole selezione degli spazi extraurbani in base alla quale viene privilegiato solo il tronco stradale a più intensa percorrenza e, quindi, più rappresentativo¹⁵. I dati disponibili sembrano confermare l'ipotesi secondo cui la Via Traiana seguisse un percorso suburbano, senza entrare in città¹⁶.

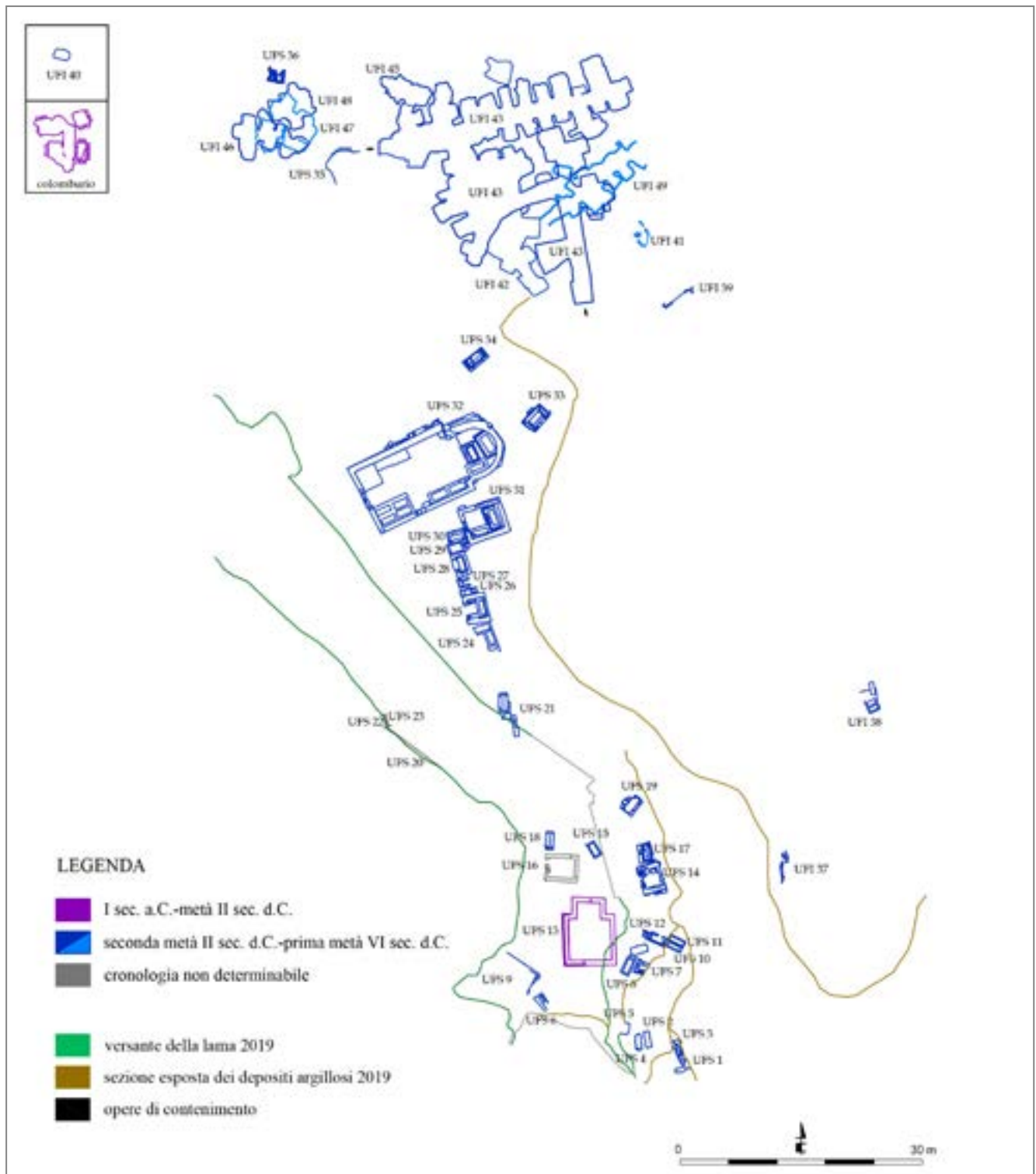
Le tombe recentemente documentate a Lamapopoli attestano una maggiore ampiezza della necropoli rispetto a quanto documentato sinora (fig. 1). L'area cimiteriale, infatti, doveva estendersi ulteriormente verso ovest, come indica la presenza

di due strutture in laterizio visibili lungo la sezione occidentale della lama (fig. 2) e verso sud-est¹⁷, dove sono state individuate: una tomba a edicola (UFS 1), una ad arcossolio in muratura (UFS 3)¹⁸ (fig. 3), due sarcofagi (UFS 10; 11) e tre tombe a fossa, scavate nel banco calcarenitico (UFS 2; 4; 5) (figg. 1 e 3). A breve distanza, nell'adiacente località Fontanelli, situata a sud-est oltre la SS 93, sono stati individuate più di cinquanta unità funerarie tra nuclei ipogei e tombe subdiali del tipo a fossa¹⁹. Quest'ultimo dato, unitamente agli aspetti topografici, altimetrici e geomorfologici, suggeriscono che la necropoli di Lamapopoli costituisse un organismo unitario con le evidenze rinvenute in località Fontanelli²⁰.

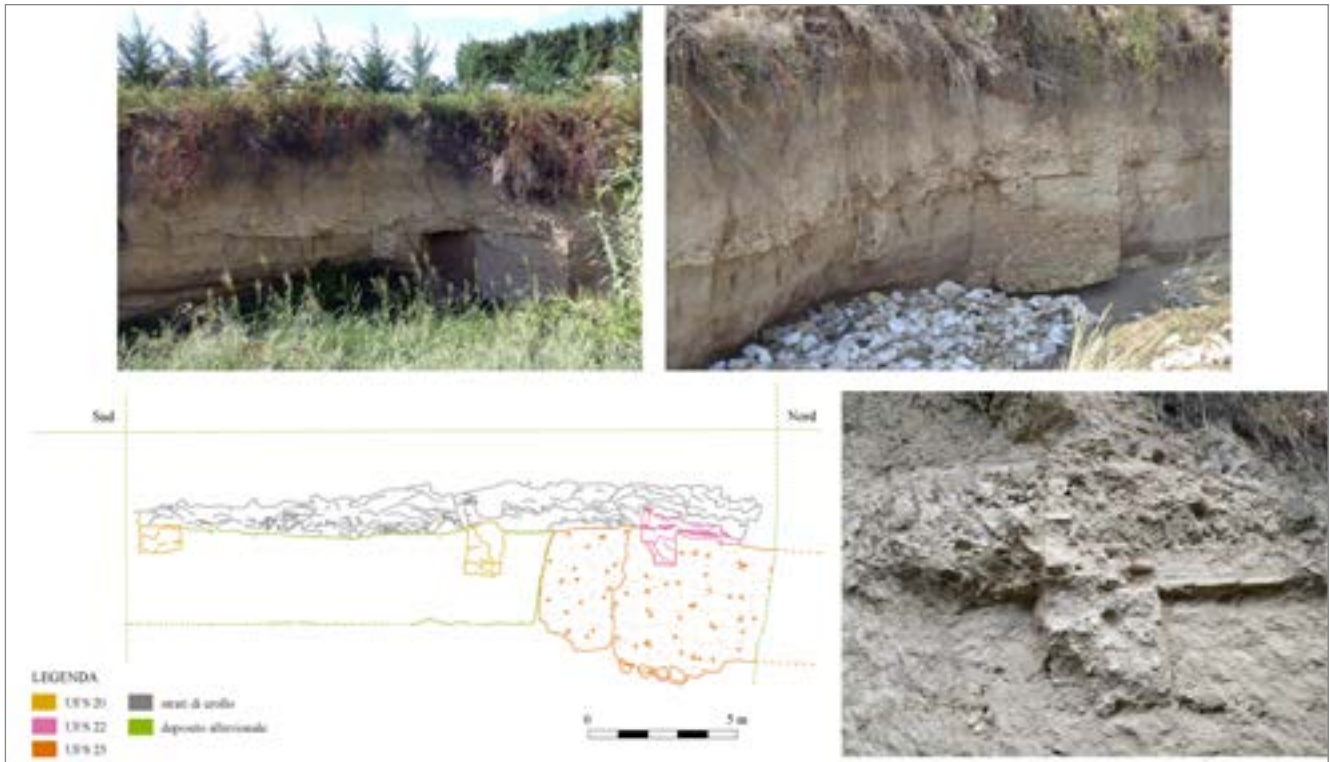
Frequentazione della necropoli subdiale

La prima fase di occupazione del complesso cimiteriale risale al I secolo a.C. - fine I secolo d.C. ed è documentata esclusivamente da elementi sporadici e/o reimpiegati nelle sepolture successive che, comunque, suggeriscono la monumentalità degli edifici costruiti in questo periodo.

Le prime attestazioni monumentali note sono riferibili alla seconda fase di frequentazione della necropoli, databile tra la fine del I secolo a.C. e la metà del II d.C. (fig. 1), e costituiscono testimonianze indiziarie della pratica crematoria a Lamapopoli: tra queste rientra il colombario²¹. Dell'edificio, tuttavia, non è nota l'ubicazione, in assenza di riferimenti topografici puntuali ed evidenze strutturali a esso riconducibili. Rifacendosi all'unico, generico, riferimento spaziale noto²² e alle fotografie a colori recentemente



1. - Lamapopoli, planimetria periodizzata della necropoli subdiale e degli insediamenti funerari ipogei (elaborazione grafica M.N. Labarbuta).



2. - Lamapopoli, sezione occidentale della lama: UFS 20,22, 23. In alto: a sinistra foto del 2018, a destra del 2012; in basso: a sinistra prospetto delle UFS 20, 22, 23 (elaborazione grafica M.N. Labarbuta), a destra dettaglio di UFS 22 (foto 2018).

acquisite dall'archivio di G. Pansini²³, è stato possibile supporre una sua collocazione lungo il fronte occidentale della lama, ipotizzarne l'orientamento, non essendovi riferimenti ai punti cardinali nella planimetria edita²⁴ e identificare il vano a nord-ovest come l'unico ambiente in cui si conserva la decorazione pittorica²⁵.

Sempre nella seconda fase si colloca la sola testimonianza strutturale del rito incineratorio a Lamapopoli: l'*ustrinum*²⁶. Intercettato per la prima volta nel corso delle prime indagini archeologiche condotte a partire dal 1952²⁷, viene successivamente occultato dalla vegetazione fino all'alluvione del 2012²⁸ (fig. 5a-b). Coperto nuovamente dal canneto, è stato individuato e identificato nel corso delle ricognizioni del 2018 (fig. 5c-d)²⁹.



3. - Comparto sudorientale della necropoli subdiale: tomba a edicola (UFS 1) e tomba ad arcosolio (UFS 3) (foto 2019).

L'identificazione dell'edificio come *ustrinum*³⁰ è supportata anche dalla sua posizione topografica all'interno dell'area cimiteriale e rispetto alla viabilità principale, in accordo con la pratica comune nelle necropoli romane di collocare tali strutture negli spazi marginali dei cimiteri e in prossimità delle strade extraurbane³¹.

Alla luce delle nuove acquisizioni è possibile ipotizzare che nelle prime fasi di occupazione della necropoli le strutture funerarie si disponessero lungo l'asse viario della Traiana³².

Probabilmente già in questa fase, e in misura più consistente nella terza, datata tra la seconda metà del II e la fine del III secolo d.C., le tombe iniziano ad essere realizzate lungo allineamenti ubicati alle spalle del primo, serviti da viottoli. Il primo diverticolo si dipartiva verosimilmente dalla viabilità principale per poi addentrarsi nella valle servendo un secondo allineamento di sepolcri (UFS 16; 24; 25; 28). Un altro sentiero era situato più vicino al pendio orientale e conduceva a un terzo allineamento (UFS 14; 33; 34), terminando dinanzi al sarcofago in pietra di Trani (UFS 34).

Gli edifici di questa terza fase³³ sono costituiti prevalentemente da tombe a edicola³⁴, caratterizzate da una certa uniformità. Sono, infatti, tutte in laterizio e si articolano in un solo ambiente con una tomba a cassa addossata alla parete di fondo³⁵.

Tra la fine del III e il IV secolo d.C. l'utilizzo della necropoli non sembra più rispettare in modo sistematico la pianificazione dei secoli precedenti. In questa fase vengono inseriti, negli spazi di risulta, una serie di sarcofagi che solo in alcuni casi sono allineati lungo i sentieri secondari. Rientra, invece, tra le tombe di nuova realizzazione, datate alla seconda metà del IV secolo d.C.³⁶, la tomba a edicola (UFS 1), ubicata all'estremità sud-



4a-b. - Colombario, foto dell'ambiente affrescato e dettaglio di una nicchia (archivio G. Pansini).

orientale della necropoli ed emersa in occasione dell'alluvione del 2018 (fig. 3)³⁷. La struttura risulta parzialmente conservata; è visibile, infatti, solo la tomba a cassa addossata alla parete di fondo, anch'essa in parte distrutta, decorata sui corsi e i giunti delle murature da un rivestimento dipinto in rosso³⁸. Questa rifinitura trova confronto con altri esempi documentati

negli ipogei, inquadrabili tra la metà del IV e la metà del V secolo d.C.³⁹. A nord di questa tomba sono state intercettate due strutture murarie (UFS 3; fig. 3), parzialmente visibili, costruite precedentemente ma non meglio inquadrabili cronologicamente. Una delle due ha un andamento curvilineo, probabilmente un arco a tutto sesto, che induce a interpretarla



5. - Comparto sudoccidentale della necropoli subdiale: a) *ustrinum* (da Moreno Cassano 1966, fig. 36); b) il settore ripreso da nord (foto 2006); c) il settore all'indomani dell'alluvione del 2012, a destra l'*ustrinum*; d) *ustrinum*: dettaglio della sezione della struttura muraria (foto 2019).

come tomba ad arcosolio in muratura⁴⁰, di cui vi è un esempio nello stesso cimitero subdiale (UFS 33). In questa fase si documentano chiari segni della presenza cristiana nel sito: a partire dal quarto decennio del IV secolo d.C., infatti, vengono scavati, lungo il costone di roccia alle spalle della necropoli, gli inse-

diamenti catacombali⁴¹.

Tra il V e la metà del VI secolo d.C. persiste la pratica di "ottimizzazione degli spazi" già osservata nella fase precedente. Le tombe a edicola, originariamente progettate per accogliere una sola sepoltura, conoscono modifiche strutturali finalizzate a ricavare nuovi spazi sepolcra-

li, attraverso l'aggiunta di tombe a cassa lungo le pareti laterali.

La necropoli subdiale, pertanto, continua ad essere utilizzata in concomitanza con la frequentazione delle catacombe, come attesta anche la realizzazione di una serie di tombe a fossa e a cassa, alcune delle quali di recente individuazione⁴².

Parallelamente all'uso cimiteriale, la necropoli viene utilizzata come bacino di approvvigionamento di materiale lapideo, trasformando l'aspetto decorativo degli edifici funerari preesistenti. Come registrato già nella terza fase di occupazione, si riscontra, infatti, il reimpiego ciclico e costante degli elementi decorativi e architettonici degli edifici funerari delle fasi precedenti, che vengono adesso riutilizzati all'interno delle catacombe⁴³. L'ultima fase, databile tra la metà e la fine del VI secolo d.C. è contrassegnata dall'abbandono del sito. Tra le cause, i fenomeni di dissesto idrogeologico dovettero incidere partico-

larmente in un'area che si configura geomorfologicamente come una valle. Le abbondanti e forti piogge, infatti, hanno comportato il defluire nel sito di Lamapopoli dei corsi d'acqua a carattere temporaneo che dovevano formarsi in questo settore e, con essi, di detriti e sedimenti. Questi eventi hanno gradualmente ricoperto i versanti della lama, causando l'obliterazione della necropoli subdiale e degli ingressi agli ipogei. Nella valutazione di questi fenomeni, accanto alle cause naturali, bisogna tener conto anche dell'attività dell'uomo. È plausibile, infatti, che l'instabilità idrogeologica e geomorfologica del sito, sia dipesa

anche dalla progressiva destrutturazione di dispositivi di regimentazione idrica, di cui si è ipotizzata la presenza in prossimità della necropoli⁴⁴. Tali dispositivi dovevano 'direzionare' i reticoli idrografici che defluivano in quest'area dai rilievi circostanti. L'ipotesi che fossero stati predisposti veri e propri sistemi di canalizzazione o di raccolta e convogliamento delle acque, infatti, sembra essere avvalorata dalla presenza, lungo il costone occidentale della lama, di una fondazione a sacco (UFS 23) (fig. 2), che trova confronti con alcune delle strutture relative ai due impianti idrici a servizio di *Canusium*⁴⁵.

Note

* Si ringrazia la Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le Province di Barletta - Andria - Trani e Foggia nelle persone del Soprintendente arch. Anita Guarnieri e del Funzionario Archeologo dott. Italo Maria Muntoni per avere autorizzato le attività di ricerca con le note prot. n. 00007856 del 23.09.2019 e n. 2995 del 16.03.2023, secondo le prescrizioni che, chi scrive, si è impegnato e si impegna a rispettare.

¹ Per un approfondimento vedi P. De Santis in questo volume, 617-628.

² L'analisi qui presentata si concentra, per ragioni di spazio, sui risultati inediti della necropoli subdiale. Per un approfondimento sullo studio del paesaggio vedi Labarbuta 2021-2022; Labarbuta 2022; Labarbuta 2023a; Labarbuta 2025, 142-147.

³ Nel 2018 sono state condotte ricognizioni intra-sito (Labarbuta 2022, 117-128; Labarbuta 2023a, 19-22) a cui sono seguite nel 2023 ricognizioni mirate nel comparto sudorientale e settentrionale (Labarbuta 2021-2022).

⁴ Il rilievo ha interessato una superficie di 670 mq impiegando una stazione totale Leica TCR805 POWER, fornita dal Geom. G. Di Benedetto al quale si esprime profonda gratitudine per la consueta e generosa disponibilità dimostrata.

⁵ D'ora in poi si farà riferimento ai numeri delle Unità Funerarie Subdiali (UFS): per una più chiara lettura si rimanda alla restituzione grafica in fig. 1.

⁶ Moreno Cassano 1966.

⁷ Carletti, Nuzzo, De Santis 2006-2007, 268, fig. 42.

⁸ Lo statuto municipale di Canosa si adegua al modello generale adottando il sistema quattuorvirale per le magistrature Grelle, Silvestrini 2023, 157-165.

⁹ Si menzionano, in particolare: l'adeguamento della Via Minucia nella periferia a nord dell'abitato (Cassano 2019, 256-259) e l'organizzazione dell'impianto urbano (Corrente 1999, 41-68).

¹⁰ Per una descrizione dettagliata si rimanda a: Cassano 2019, 256-259 con bibliografia precedente.

¹¹ Fabiani 2014, 183-186.

¹² Cassano 2019, 256-261 con bibliografia precedente.

¹³ Un apporto fondamentale in tal senso è stato dato dall'implementazione, in una piattaforma GIS, dei dati ottenuti dal rilievo e dalla georeferenziazione degli edifici della necropoli. Già in passato, si è ipotizzato che il tracciato stradale potesse essere identificato con la Via Traiana (Campese Simone 1996, 377-381; Carletti, Nuzzo, De Santis 2006-2007, 269), o in alternativa con la *Canusium-Bardulos* (Moreno Cassano 1966, 353-357).

¹⁴ Labarbuta 2022, 122-123; Labarbuta 2023a, 25-28, 35-36.

¹⁵ Le altre tombe attestates nel suburbio sono riferibili, invece, a nuclei cimiteriali di limitata estensione dislocati nei campi vicini alle aree funerarie principali (ICI 13, 6). Questi erano raggiungibili attraverso sentieri secondari che si dipartivano dagli assi viari principali di riferimento delle necropoli, come nel caso di Valle Marchesa e Masseria Marchesa (Labarbuta 2023a, 28).

¹⁶ Per il percorso *extra moenia* vedi Goffredo 2011, 78 con bibliografia pre-

cedente; Sabbatini 1992, 693 si esprime, invece, a favore del passaggio in città.

¹⁷ Non si può escludere una probabile estensione anche lungo il settore nord-est della necropoli.

¹⁸ Vedi *infra*, 632.

¹⁹ Una proposta di identificazione della strada su cui prospettava la necropoli di Fontanelli è in: Labarbuta 2023a, 22-30.

²⁰ Per ulteriori approfondimenti vedi Labarbuta 2025, 144-145.

²¹ La scoperta avviene negli anni Settanta (Tempesta 1975, 245-248) e già ad una decina d'anni di distanza risultava inaccessibile (ERC I, 223, 225).

²² Tempesta 1975, 245.

²³ Si ringrazia G. Pansini per la disponibilità dimostrata e l'importante lavoro di documentazione fotografica svolto negli anni.

²⁴ Tempesta 1975, 248, fig. 5.

²⁵ Gli affreschi sono stati datati da P.A. Ferrua al I-II secolo d.C. (proposta inedita riportata in Tempesta 1975, 248). Lo studio del colombario è stato trattato in modo più esteso in: Labarbuta c.s.

²⁶ Gli affreschi sono strutture o aree all'interno delle necropoli, destinate all'incinerazione dei defunti.

²⁷ Per ulteriori dettagli sulle prime indagini vedi Carletti, Nuzzo, De Santis 2006-2007, 213-215.

²⁸ Si ringrazia la dott.ssa A. Rocco, Direttore del Museo Archeologico Nazionale di Canosa di Puglia per aver gentilmente fornito le foto scattate all'indomani dell'evento alluvionale del 2012.

²⁹ Labarbuta 2023a, 27-28, 32-33.

³⁰ R. Cassano interpreta l'edificio come *ustrinum* o *bustum*; Moreno Cassano 1966, 395.

³¹ Per le ragioni legate a questa disposizione, vedi Labarbuta 2023a, 33 con bibliografia precedente.

³² Vedi *supra*, 629. Al primo allineamento di sepolture, collocato a ridosso della viabilità principale, era stata inizialmente attribuita l'UFS 9, interpretata come tomba a dado (vedi Labarbuta 2023a, 31-33). Tale identificazione si basava su quanto visibile della struttura, ancora oggi parzialmente interrata dai sedimenti terrosi depositatisi lungo il versante occidentale della lama. Una fotografia del 1977, rinvenuta nell'archivio dell'ex Soprintendenza Archeologica della Puglia (oggi conservata presso la Soprintendenza Nazionale per il Patrimonio Culturale Subacqueo di Taranto), ha consentito di reinterpretare l'UFS 9 come sarcofago, assegnandola così alla quarta fase di frequentazione della necropoli (vedi *infra*, 632).

³³ La frequentazione della necropoli in questo periodo è testimoniata anche

da epigrafi rinvenute sporadicamente o reimpiegate in sepolture successive, sia nel cimitero subdiale, sia all'interno dei nuclei ipogei; Nuzzo 2016, 338-339.

³⁴ La tomba a edicola è una struttura funeraria a pianta rettangolare o quadrata caratterizzata da una fronte simile a quella di un "piccolo" tempio.

³⁵ Tali scelte risultano perfettamente in linea con quanto avviene nel resto dell'impero e con le trasformazioni connesse alla diffusione della tecnica laterizia; vedi Labarbuta 2023a, 33-35 con bibliografia precedente.

³⁶ Si fa riferimento al mausoleo absidato (UFS 32) e alla tomba a edicola realizzata a nord-est di quest'ultimo (UFS 31); vedi Labarbuta 2023a, 36.

³⁷ Labarbuta 2022, 122-123; Labarbuta 2023a, 35-36.

³⁸ Del rivestimento restano lacerti *in situ* lungo i setti murari est e sud; Labarbuta 2023a, 36.

³⁹ Vedi De Santis 2023, 55, 66, 89, 104-

105; Polito 2023, 170-171 con bibliografia precedente.

⁴⁰ Le tombe ad arcosolio sono strutture sepolcrali caratterizzate dalla presenza di un arco che sovrasta il vano rettangolare all'interno del quale viene deposto il defunto.

⁴¹ Cfr. P. De Santis in questo volume, 617-628.

⁴² Queste tombe sono state individuate all'indomani dell'alluvione del 2012 e del 2018; Labarbuta 2023a, 31-38.

⁴³ Per un approfondimento sull'utilizzo della necropoli come bacino di approvvigionamento di materiali lapidei, vedi Labarbuta 2023b, 360-362, 369-372.

⁴⁴ Labarbuta 2023a, 42-45.

⁴⁵ Per l'analisi strutturale della fondazione a sacco vedi Labarbuta 2023a, 25-26. Sugli acquedotti vedi Cassano, Chelotti 1992, 724-729; per un approfondimento e analisi di dettaglio riguardo l'ipotesi del sistema di canalizzazione in prossimità della necropoli, vedi Labarbuta 2021-2022, 154-157 e Labarbuta 2025, 146.

Bibliografia

Campese Simone A. 1996, *Il cimitero tardoantico di una comunità urbana in Puglia. Il caso di Canosa, fasi e problemi*, MEFRA, 108, 375-401.

Carletti C., Nuzzo D., De Santis P. 2006-2007, *Il complesso cimiteriale di Ponte della Lama (Canosa): nuove acquisizioni dagli scavi delle catacombe e dell'area subdiale*, RendPontAc, 79, 205-290.

Cassano R. 2019, *Canusium*, in Cassano R., Chelotti M., Mastrocinque G. (eds.), *Paesaggi urbani della Puglia in età romana. Dalla società indigena alle comunità tardoantiche*, Bari, 227-267.

Cassano R., Chelotti M. 1992, *Gli acquedotti*, in *Principi imperatori vescovi* 1992, 724-729.

Coemeteria Require I. *Archeologia e conservazione nel complesso cimiteriale tardoantico di Lamapopoli a Canosa di Puglia: gli ipogei F, G, H (2016-2022)*, (ed.) De Santis P., Città del Vaticano 2023.

Corrente M. 1999, *Canosa: il municipio*, in Gravina A. (ed.), *La Daunia Romana: città e territorio dalla romanizzazione all'età imperiale*, Atti del XVII Convegno Nazionale sulla Preistoria, Protostoria e Storia della Daunia (San Severo 6-8 dicembre 1996), San Severo, 41-68.

De Santis P. 2023, *Le indagini 2016-2022*, in Coemeteria Require I 1992, 47-112.

ERC I = Chelotti M., Gaeta R., Morizio V., Silvestrini M. (eds.) 1985, *Le Epigrafi Romane di Canosa*, I, Bari.

Fabiani F. 2014, *L'urbanistica: città e paesaggi*, Roma.

Goffredo R. 2011, *Aufidus. Storia, archeologia e paesaggi della valle dell'Ofanto*, Bari.

Grelle F., Silvestrini M. 2023, *Istituzioni cittadine e anatomia della società*, in Grelle F., Silvestrini M., Volpe G., Goffredo R. (eds.), *La Puglia nel mondo romano storia di una periferia. Dal principato all'età tardoantica. I. L'età del principato*, Bari, 117-305.

ICI 13 = *Inscriptiones Christianae Italiae septimo saeculo antiquiores*, 13, Regio II, *Apulia et Calabria*, introduzione, edizione e commento a cura di Nuzzo D., Bari 2011.

Labarbuta M.N. 2021-2022, *Ricostruire e valorizzare il paesaggio antico: il suburbio della città di Canosa nell'antichità*, Tesi di specializzazione, Università degli Studi di Bari A. Moro, a.a. 2021-2022.

Labarbuta M.N. 2022, *Sistemi analitici integrati per la ricostruzione del paesaggio antico: il complesso cimiteriale in località Lamapopoli a Canosa di Puglia (BT)*, in Filoni L., Garatti G., Giunto A., Iadicco G., Ruberti N., Spagiari F. (eds.), *Le lenti del passato. Approcci multiscalarari all'archeologia*, Atti del Convegno Nazionale di Studi della Scuola di Specializzazione in Beni Archeologici (Padova 21-22 dicembre 2021), Roma, 117-128.

Labarbuta M.N. 2023a, *Nuove acquisizioni per la ricostruzione del paesaggio antico in località Lamapopoli*, in Coemeteria Require I 2023, 19-46.

Labarbuta M.N. 2023b, *I reperti lapidei*, in Coemeteria Require I 2023, 360-373.

Labarbuta M.N. 2025, *Approccio multiscalarare nello studio del paesaggio archeologico: il complesso cimiteriale di Lamapopoli e il suburbio orientale di Ca-*

nusium, Atti del X Congresso Nazionale di Archeologia Medievale (Udine-Civiale del Friuli 9-13 settembre 2025), 147-152.

Labarbuta M.N. c.s., *Pitture 'scomparse': il caso del colombario nel complesso cimiteriale di Lamapopoli a Canosa di Puglia*, in Braconi M., De Santis P., Ebanista C., Spanu P.G., Vitale E. (eds.), *Gli ipogei di diritto privato nell'Italia tardoantica: approccio interdisciplinare allo studio delle decorazioni pittoriche*, Atti del Convegno Nazionale di Studi (Roma, 2-3 maggio 2024), Firenze, c.s.

Labarbuta M.N. 2025, *Approccio multiscalarare nello studio del paesaggio archeologico: il complesso cimiteriale di Lamapopoli e il suburbio orientale di Canusium*, Atti del X Congresso Nazionale di Archeologia Medievale (Udine-Civiale del Friuli 9-13 settembre 2025), 142-147.

Moreno Cassano R. 1966, *La necropoli del ponte della Lama a Canosa*, MonAnt, 47, 341-428.

Nuzzo D. 2016, *Nuove iscrizioni romane dalle catacombe di Ponte della Lama a Canosa di Puglia*, in Chelotti M., Silvestrini M. (eds.), *Epigrafia e territorio. Politica e società*, X, Bari, 329-341.

Polito V.A. 2023, *I rivestimenti in situ*, in Coemeteria Require I 2023, 163-186.

Principi imperatori vescovi. Duemila anni di storia a Canosa, Catalogo della mostra (Bari, 27 gennaio-17 maggio 1992), (ed.) Cassano R., Venezia 1992.

Sabbatini G. 1992, *La forma urbana*, in *Principi imperatori vescovi* 1992, 692-697.

Tempesta S. 1975, *Prime schede di un rilevamento topografico in Puglia*, BA, 5, 245-248.